

Giuseppe Petrocelli

Cattolici, progetto per un grande movimento unitario

Dopo il Family Day, Pezzotta lavora alla “Cosa Bianca”. Mastella: «Dare uno sbocco politico ai valori». Intanto, Rutelli fa “mea culpa”

Per ora è solo un progetto cui i protagonisti stanno lavorando nel cono d'ombra di telecamere e taccuini. Ma presto potrebbe rivelarsi una delle novità in grado di cambiare lo scenario e gli equilibri politici del Paese. Si tratta del movimento che Savino Pezzotta ha intenzione di far nascere sull'onda del successo del Family Day. A svelarci il retroscena della trama, un articolo del Corriere della Sera di domenica. Il movimento pezzottiano, così come lo concepisce il suo regista, si pone l'obiettivo di “mettere in rete” l'associazionismo cattolico (da ricordare che sono circa 482 le associazioni nazionali e locali, senza contare quelle riunite nel Forum Famiglie, che erano a San Giovanni) con il mondo della cultura e con singoli esponenti politici e, in seguito, chissà, di correre alle elezioni. Insomma, un progetto ambizioso quello della Cosa Bianca sponsorizzata dall'ex leader cisl. Che incontra, sulla base della comune attenzione rispetto a quanto è successo lo scorso 12 maggio, lo stesso interesse in alcuni ambienti politici. Dell'Udeur è nota la posizione molto critica nei confronti del Pd e della decisione dei dielle di entrarvi. E già all'indomani della manifestazione di San Giovanni il leader Mastella intuiva che in quella piazza era avvenuto un fatto “politico” a tutto tondo. Così il ministro, in una lettera a Pezzotta di qualche giorno fa, lo invitava a “scendere in campo”, proprio in virtù del fatto che «quella piazza chiedeva “politica”, intesa come volontà di condividere un'assunzione di responsabilità all'interno di un proprio quadro valoriale e di una peculiare quanto universale ispirazioni». Ed ecco oggi il ragionamento del Guardasigilli: «Io, al pari di Savino, come cattolico non mi iscriverò mai al Pd». Quindi, «c'è disponibilità a valutare come mettere sul piano parlamentare elementi di valore, che alcuni trascurano a nome di una laicità dietro cui si cela il relativismo etico». Oltre al partito del Campanile, anche la pattuglia dei teo-dem dei DI, condivide l'importanza di dare uno sbocco politico al popolo del Family Day. Operazione che, pensano i vari Bobba, Binetti e Carra, non può utilizzare come ponte di lancio il partito di Largo del Nazareno. Per questo i teo-dem si appresterebbero a dar vita ad un'associazione dal nome “Movimento democratico”. Intanto, il gruppo di Bobba e Binetti ha organizzato un seminario per giovedì prossimo dal titolo eloquente: «Provocazione del Family Day». Sarà un'occasione attraverso la quale potranno emergere meglio le coordinate del progetto. Del resto, basti osservare le personalità chiamate a discutere, appartenenti alle diverse realtà dell'arcipelago cattolico cui fa riferimento anche Pezzotta: oltre all'ex leader del sindacato cattolico, parteciperanno il direttore del Foglio Giuliano Ferrara, il presidente delle Acli Andrea Olivero, il direttore editoriale di Vita Riccardo Bonacina, il coordinatore del Rinnovamento nello Spirito italiano Salvatore Martinez e il fondatore della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi. Quali che siano gli sviluppi dell'intenso lavoro di costruzione - in sostanza se dalla società si passerà alla politica - è assodato che non si assisterà alla nascita di un nuovo partito, almeno nelle forme che abbiamo sempre conosciuto. La Cosa Bianca riprenderà, in tal caso, lo schema iniziale che ha portato all'Udc. Ma sul versante opposto. Attenzione però: dialogo con la sinistra «ma senza esagerare» afferma Pezzotta. Del resto, «io politicamente sono di centro», ci tiene a precisare l'ex sindacalista. E lo stesso ovviamente può dire Mastella. Comunque, il fermento cattolico un risultato l'ha già prodotto. Nell'ultima direzione nazionale della Margherita il leader Francesco Rutelli ha sconfessato i «Sessanta» pro-Dico. «Alle elezioni abbiamo perso consensi tra i cattolici, a causa della sottovalutazione dei temi etici», ha sostenuto il vicepremier. Che vorrebbe evitare al futuro Pd, dopo lo strappo a sinistra di Mussi, il rischio di un'altra e ben più pesante emorragia di voti nel cuore pulsante del Paese.

